LOUISON BOBET NUOVO LEADER DEL "TOUR,,

Contro il tempo irresistibili gli svizzeri Wim Van Est primo per distacco a Caen

Magnifico duello fra gli elvetici e i francesi sul circuito di Les Essart — Solitaria fuga finale di Van Est nella Rouen-Caen — Gaul secondo a 3' 13"

(Nostro servizio particolare)

CAEN, 11. — *Soltanto a Caen Louison Bobet ha vestito la maglia gialla del primato, ma il suo diritto di conquista datava dalle ore calde della mattina.*

Come si presumeva la semitappa a cronometro per squadre, fissata sul circuito automobilistico di Les Essart, ha capovolto nonostante la sua brevità le posizioni di classifica e a nulla è valsa la coraggiosa prova fornita dall'olandese Wout Wagtmans.

La battaglia contro il tempo, scatenatasi sulla pista di Rouen, in una cornice di folla imponente richiamata anche dalla corsa automobilistica del pomeriggio, ha fornito quelle indicazioni e quel responso tecnico che si attendeva.

I due giri del circuito, sviluppante 5200 metri per un totale di dieci km. e 400 metri, hanno permesso agli assi di occupare in massa le posizioni di privilegio togliendo a Wagtmans quel segno di distinzione e di onore che egli aveva validamente difeso per due giornate.

Il successo della squadra svizzera, magnificamente condotta da Koblet Schaer e Kubler, la splendida risposta dei tricolori di Marcel Bidot, capeggiati da Bobet costituiscono le note essenziali dello strappo di stamani che sovrastava per motivi di contenuto, la corsa in linea del pomeriggio. E' stato infatti a mezzogiorno che gli assi del Tour si sono dati lotta impiegando nei quindici minuti di gara ogni risorsa tattica e di veemenza che essi potevano spendere.

Un trio formidabile

La formula di squadra di questa semitappa, sperimentata come si ricorderà nella prima giornata di corsa del giro d'Italia, ha permesso a Hugo Koblet e a Fritz Schaer di terminare la loro fatica con lo stesso scarto di tempo, realizzando un proibitivo 15"2. Ma vicinissimo ai due era anche Ferdinando Kubler che, nella classifica individuale a 7" dai vincitori, si levava la soddisfazione di potere precedere di 2" Bobet.

D'altro canto il numero uno della nazionale transalpina mirava soltanto ed esclusivamente ad «arrangiarsi» un paio di secondi su Wagtmans per saltarlo in classifica. Wagtmans infatti terminava ottavo a 45" da Koblet e Schaer e a 36" da Bobet, il quale per giunta manteneva così per 17" il posto d'onore davanti a Koblet, già terzo in classifica generale.

La frazione a cronometro è iniziata alle 10,35 con la partenza ad intervalli di 2' fra ogni squadra del primo terzetto di complessi comprendente la Sud Ovest centro, la Spagna e la Sud Est. La Spagna si imponeva nettamente in questo primo lotto totalizzando il tempo di 47'06" (la classifica per squadre veniva compilata sommando i tre tempi migliori) che doveva risultare poi il quarto assoluto.

Era quindi la volta del Lussemburgo-Austria, dell'Ile de France e della Ovest, formazione questa che per merito specifico di Jean Robic riusciva a far registrare una performance eccellente. Il 46'57" accreditato dai cronometri ufficiali restava peggiore soltanto ai tempi dei «cannoni» dell'ultima «manche». L'Ovest di Robic letteralmente spadroneggiava nel suo settore e l'Ile de France e la «mista» Lussemburgo-Austria conquistavano soltanto il nono e l'undicesimo posto d'ordine di arrivo.

Agli start di partenza erano poi Belgio Nord Est e Olanda con i loro uomini di punta: Ockers Bauvin e Wagtmans. I tre nella classifica individuale erano sesti settimi ed ottavi nello spazio di sette secondi e le loro posizioni riflettevano quelle delle rispettive squadre. Il Belgio (47'09") si piazzava in quinta posizione dietro alla Spagna, nella classifica di squadra mentre il Nord Est era sesto e l'Olanda settima.

Svizzera e Francia chiudevano lo spettacolo della mattina con un atto unico di avvincente interesse. Nel primo giro la Svizzera si avvantaggiava di qualche secondo per merito dei «K», poi la Francia riduceva il margine di svantaggio sull'incalzante marcia di Bobet e Geminiani. Nel finale Kubler perdeva qualche secondo lasciando a Koblet e Schaer l'ultimo sprint mentre Bobet non trovava ruote che **resistessero alla sua. Conclusione: 45'13"** *per la Svizzera, 46" per la Francia. Koblet, Schaer, Kubler e Bobet* **raggomitolati in nove secondi.**

* * *

Partendo alle 13 da Rouen per i 131 km. della porzione pomeridiana, nessuno si faceva illusioni sulla portata e sulle possibilità della corsa di trasferimento verso Caen. Ed in sostanza non è avvenuto nulla di eccezionale. La squadra olandese, scottata dalla perdita della maglia gialla si è rifatta con Van Est vincitore per distacco e con il terzo posto di Nolten, dietro al lussemburghese Gaul.

Una corsa velocissima tuttavia che non ha lesinato annotazioni marginali di certo interesse, che ha provocato un «oltre 40 di media» e che ha detto delle buone condizioni generali di tutti i pezzi grossi della classifica.

Sino a Caen abbiamo percorso strade ondulate ma non difficili, «picchiate» dal sole, ma spesso ventilate da una leggera frescura. La prima metà di corsa ha visto i soliti tentativi dei regionali francesi per quanto i loro sforzi risultassero «calmierati» e mitigati dalla fatica mattutina.

Poi la radio di Goddet ha cominciato a ripetere con allarmante insistenza che un corridore in maglia rosso crociate cercava di andarsene una due volte: nientemeno che Ugo Koblet evidentemente intenzionato a ridurre il sacchetto dei 35 secondi che lo allontanavano da Bobet.

Logico quindi che gli uomini di Bidot rispondessero a queste provocazioni, rintuzzando puntata per puntata. Del resto Koblet, che aveva probabilmente l'intenzione di «saggiare» l'ambiente, al secondo «recupero» dei nazionali francesi alzava definitivamente le braccia dal manubrio.

La cronaca quindi, a parte l'episodio Koblet, vive di un solo spunto. Mancavano all'incirca una trentina di chilometri dal traguardo di Caen quando il lussemburghese Gaul cogliendo il banale pretesto di una volata per un premio volante di passaggio, se ne andava per i fatti suoi. A loro volta gli assi, consultata la classifica e visto che Gaul non era un «cliente» difficile, lasciavano fare; Gault si accorgeva che valeva la pena di spendere qualche energia e di colpo si trovava con un gruzzoletto di secondi in tasca. Secondi che poi a forza di ammonticchiarsi diventavano minuti.

L'unico a non approvare il progetto di Gaul, su espresso consiglio della ex-maglia gialla Wagtmans, era l'olandese Van Est, che ci dava sotto e invece riusciva a scorgere sia pure ancora a rispettosa distanza la sagoma dell'evaso. Gaul, informato dell'andamento delle cose, in un primo momento tentava di l'inseguimento di Van Est, poi visto che la cosa riusciva piuttosto problematica giacchè il suo vantaggio si riduceva ad ogni istante sempre di più, accettava a malincuore la compagnia di «Van».

I due procedevano con qualche circospezione insieme per una decina di km. prima che l'alliero di Kees Pellenaers non si decidesse a sondare i mezzi di difesa di Gaul. Il quale Gaul, poveraccio, per aver tanto speso in partenza si trovava a secco di forze con la pedalata più pesante di quanto sembrasse a prima vista. Insomma insalutato ospite Van Est se ne andava per proprio conto quando Caen era ormai questione di qualche diecina di minuti.

Gaul si classificava a 3'13" dal vincitore mentre il grosso forte di una quarantina di unità faceva il suo ingresso una trentina di secondi più tardi. Volata radente tirata alla quale si escludevano di propria volontà gli assi. Nolten poteva così completare il successo della squadra dei tulipani con il terzo posto, poi Quentin e, a distanza di metri Darrigade, Bauvin e gli altri.

Domani si punta su St. Brieuc con un tracciato abbastanza facile, caratterizzato soltanto da qualche ondulazione.

GIORGIO VANNI

Gli ordini d'arrivo

FRAZIONE A CRONOMETRO

1) SVIZZERA, tempo totale: 45'13" (Koblet e Schaer 15'02", Kubler 15'09"); 2) FRANCIA: 46'00 (Bobet 15'11", Forestier 15'20", Darrigade 15'29"); 3) OVEST: 46'47" (Robic 15'37", Mahe e Mallejac 15'40"); 4) SPAGNA: 47'06" (Masip 15'40", Bahamontes 15'42", Alomar 15' e 41"); 5) BELGIO: 47'09" (Ockers 15'42", Debruyne 15' e 43", De Semet 15'44"); 6) NORD EST CENTRO: 47'20" (Bauvin 15'40", Stablinski 15' e 42", Meunier 15'58"); 7) OLANDA: 47'21" (Voorting, Wagtmans, Vim Van Est 15'47"); 8) SUD EST: 47'45" (Mirando, Dotto e Siguenza 15'55"); 9) ILE DE FRANCE: 48'07" (Le Guilly e Forlini 16'02", Surbatis 16'03")

FRAZIONE ROUEN-CAEN

1) WIM VAN EST che percorre i 131 km. da Rouen a Caen in 3 ore 16'03"; 2) Charles Gaul (Lussemburgo) a 3'13"; 3) Nolten (Olanda) a 3'45"; 4) Quentin (Ile de France) s.t.; 5) Darrigade (Francia) a 4'08"; 6) Bauvin (Nord Est Centro) s.t.; 7) Schaer (Svizzera) s.t.; 8) Koblet (Svizzera) s.t.; 9) Maeneve (Olanda).

Seguono altri 30 corridori fra cui Wagtmans e Robic con il tempo di Darrigade.

La classifica generale

1) BOBET (Francia) in 22 ore 11'13"; 2) Vout Wagtmans (Olanda) a 35"; 3) Koblet (Svizzera) a 51"; 4) Bauvin (Francia) a 59"; 5) Schaer (Svizzera) a 1'01"; 6) Jean Robic (Francia Est) a 1'16"; 7) Van Est (Olanda) a 1'47"; 8) Deledda (Francia) a 6'58"; 9) Aloman (Spagna) a 7'14"; 10) Ockers (Belgio) a 7'16"; 11) Dacquay (N.E.C.) a 7'32".

CIANCOLA ha ieri colto, dopo il passaggio al professionismo, la sua prima vittoria, dimostrando di essere tornato alla bella forma del tempo che lo vide cingersi del lauro mondiale dei dilettanti

215 KM. CONDOTTI AD UNA MEDIA SPETTACOLOSA: 41,883!

Autoritario ritorno di Ciancola nel riuscito Trofeo Fenaroli

Secondo ad una macchina il compagno di squadra Scudellaro — Il terno della «Legnano» completato dal terzo posto di Aureggi giunto ad 1'38"

(Dal nostro inviato speciale)

AIRUNO, 11. — Tutto un paese in festa: i suoi 1400 abitanti si sono alzati al canto del gallo per vivere interamente una giornata di sport che è stata veramente bella e interessante. All'entusiasmo di questa gente semplice i pedalatori «indipendenti», che hanno preso il via nel riuscito «Trofeo Fenaroli» hanno risposto con una corsa stupenda. Hanno sfiorato i 42 chilometri orari e ben si può dire che, se prima del «via», qualcuno avesse previsto una media così alta, si sarebbe certamente preso del pazzo. Infatti, nel suo insieme, il percorso si presentava abbastanza arduo, specie negli ultimi 30 km. comprendenti i duri tratti del Galviate e della Bevera, senza contare che non erano tanto pedalabili neppure i 34 km. del circuito, ripetuti cinque volte, prima di affrontare le asperità del finale.

C'è stata battaglia, battaglia che è durata dall'inizio alla fine provocando la selezione che troverete nell'ordine d'arrivo. Ecco il motivo della media che nessuno si aspettava.

Una grande corsa dunque e se alla fine questi modesti ma valorosi ragazzi della bicicletta sono stati portati in trionfo, se la gente semplice di Airuno e della Brianza li ha coperti di applausi e di fiori, se una mano ignota ha scritto sull'asfalto un «viva tutti» abbastanza significativo, ebbene, tutto ciò rappresenta il premio che viene dal cuore di una folla entusiasta e quasi commossa per la magnifica prestazione che il cronista ha il sacrosanto dovere di elogiare.

La festa alla fine della corsa, l'hanno fatta quelli della «Legnano». Papà Pavesi sembrava impassibile ma dentro di sè era gonfio d'emozione: non capita di sovente del resto vedersi tre ragazzi conquistare il 1., il 2. e il 3. posto. Luciano Ciancola naturalmente era felice come un passero.

Quella di oggi è la sua prima vittoria da quando ha fatto il salto di categoria e sono trascorsi due anni. Il ragazzo ha avuto la disavventura di perdere il padre quando stava disputando il suo primo Giro d'Italia, si è trovato d'un colpo con la responsabilità della famiglia sulle spalle e a dover pensare alla madre ed ai fratelli: ora si sente veramente capofamiglia; si è fatto coraggio e, probabilmente da ora innanzi farà sovente parlare di se.

Scudellaro aveva vinto questo riuscito trofeo Fenaroli lo scorso anno e non sarà certo malcontento del suo secondo posto. Pieno successo della «Legnano» dicevamo: a 1'38" del tandem Ciancola-Scudellaro è passato sotto lo striscione d'arrivo il simpatico Aureggi protagonista di un bel finale.

Una bella gara hanno compiuto Sartini e Piazzon sempre nelle prime posizioni; un ottimo De Rossi si è visto negli ultimi chilometri e altrettanto dicasi di Verdini. Barducci ha spaccato una gomma nel momento cruciale e la sfortuna ha pure colpito Buratti quando, fattosi vivo nella parte più dura, sembrava avviato verso il terzo posto.

Mossiere d'eccezione Fiorenzo Magni che dà il «via» alle 10 in punto. Subito la corsa si incammina veloce. La forte andatura (km. 45-46 orari) mette fuori causa tutti coloro che hanno la sfortuna di forare come Bartalini, Medri e qualcun altro. Si pensa che nulla di eccezionale debba succedere nei cinque giri del circuito che misura 34 km.; invece già al secondo giro Caprioli e Nascimbene danno vita alla prima fuga.

Poi a metà del terzo giro Nascimbene viene assorbito dal grosso, mentre in testa a dare man forte a Caprioli si porta Michelon: a Calizziocorte i due hanno un minuto di vantaggio sul grosso guidato da Ambroso, Baffi, Dall'Agata. Più avanti Caprioli fora e Michelon, rimasto solo, non ha la forza di insistere.

Poi, la fase decisiva della gara. A Maggianico, Scudellaro, Ciancola, Piazzon, Sartini e Bartolozzi transitano con 30" di vantaggio sul gruppo. Il quintetto — soprattutto per merito dei due verde-oliva della «Legnano» — accelera la andatura e in pochi chilometri porta il vantaggio ad oltre 2'.

Prima di terminare l'ultimo giro del circuito Bartolozzi si stacca dai compagni di fuga, perde venti trenta metri e non è più capace di recuperare. Gli altri quattro, Ciancola, Scudellaro, Sartini e Piazzon, affrontano così con 2'30" di vantaggio sugli inseguitori i tratti del Galviate e della Bevera.

Sulle due rampe Ciancola e Scudellaro di concerto attaccano e in breve abbandonano la compagnia di Sartini e Piazzon e si avviano tutti soli verso il traguardo che il romano taglia davanti al compagno di squadra. Dietro intanto rinviene fortissimo Aureggi che, superato Sartini e Piazzon, completa il terno secco della «Legnano».

GINO SALA

L'ordine d'arrivo

1) CIANCOLA LUCIANO (Legnano) che compie i 215 Km. del percorso in ore 5.8' alla media oraria di Km. 41,883; 2) Scudellaro Tranquillo (Legnano) st. t.; 3) Aureggi Franco (Legnano) a 1'38"; 4) Sartini Lido (Bartali) a 1'47"; 5) Piazzon Mario (Guerra) st. t.; 6) De Rossi Nino (Turing) a 2'26"; 7) Verdini Orlando st. t.; 8) Barducci Armando st. t.; 9) Brasola a 2'56"; 10 Serena Walter st. t.; 11) Prisco st. t.; 12) Volpi st. t.; 13) Cattaneo a 3'32"; 14) Buratti a 4'06".

DOPO UNA DURA BATTAGLIA SULLE STRADE TOSCANE

Benassi vittorioso in volata si laurea campione U.I.S.P.

Maurizi, Bisotto e Ferri ai posti d'onore — Quinto a 1'38" Bagni

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 11. — Giorno di esame per i ragazzi dell'UISP che fanno le corse in bicicletta. I ragazzi hanno un nodo in gola; balbettano emozione e impazienza. Sono venuti dalle regioni — dall'Emilia, dalle Marche, dal Veneto, dalle Venezie, dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Sardegna, dalla Sicilia — per darsi battaglia, per una bella conquista; sul traguardo della «corsa nazionale» c'è una maglia che affascina i ragazzi: è bianca, rossa e verde. Partono in 84 e tutti hanno negli occhi e nel cuore una grande speranza. Lotta dura, decisa; lotta senza esclusione di colpi. E per l'esame sono state scelte strade difficili: la vittoria sarà così del più forte, del più bravo: sarà — cioè — di Irmo Benassi, un ragazzo che nel fisico un po' assomiglia a Ockers e che difende i colori della A. C. Libertas di Modena.

Starter è il senatore Ottavio Pastore. I ragazzi scappano subito, di gran corsa. Per più di un'ora la strada è piana. Il cielo è soffocato da nuvole basse. Ma ogni tanto il sole si mostra: sembra una palla di fuoco incandescente. Fa caldo: i ragazzi — che camminano in fila, ruota a ruota a 40 all'ora — grondano sudore. La iella ferma tre ragazzi un po' dopo Pontassieve: Peccioli, Balestra e Quagliotti, il quale spacca una gomma. Peccioli e Balestra, invece, si arrotano, vanno per terra e rovinano le biciclette.

Tira e tira la fune si spezza, scappano Barezzi e Magnani. L'inseguimento di Milone, Valandi, Croci, Sabatini, Sanguanini, Contri, Ughi, Ventura, Cinti e Francescoli è rapido ed ha successo. Ma dura poco la fuga: all'Incisa, il gruppo manda avanti le sue staffette. Così finisce l'avventura della pattuglia di Barezzi e Magnani.

Una pausa: i ragazzi si asciugano il sudore e prendono respiro. La tregua però non piace a Castaldini, che a Figline scappa. Lo scatto di Castaldini provoca Ventura e Berselli, che inseguono ed acchiappano Castaldini. Fuga a tre. L'azione di Castaldini, Ventura e Berselli è decisa e brillante: a Montevarchi i ragazzi che scappano hanno 2'55" di vantaggio su Pineda, Ciaimo, Magnani, Barbero, Ciampi, Bartaletti e Ghilotti. Il ritardo del gruppo è di 3'45".

Finisce la strada piatta e di asfalto; da Montevarchi la corsa si arrampica sulle colline del Chianti: la strada è bianca di polvere, ma il fondo è buono. Castaldini, Ventura e Berselli vanno sempre di buon passo. Ma Bartaletti, Barbero e Magnani si fanno sotto. Così il gruppo. Poi nelle ultime rampe di Badia di Col di Buono, Bartaletti, Barbero e Magnani arrivano alle ruote dei ragazzi in fuga. Sul traguardo rosso della montagna di Badia si impone Berselli di scatto. Seguono, nell'ordine: Castaldini, Bartaletti, Magnani, Barbero e Ventura.

Una spruzzata d'acqua, un po' d'aria fresca, una breve e veloce discesa. Qui si stacca Castaldini e Magnani spacca una gomma. Restano, così, in quattro a fare la corsa: **Bartaletti, Berselli, Bargero e Ventura. Ma c'è subito una altra rampa. Porta su a Radda e Ventura non resiste al passo di Bartaletti, Berselli e Barbero. I tre «B.» camminano nella polvere, soli fino a Radda. Poi dalla polvere viene fuori Paita e poco dopo arriva anche il gruppo che ormai si è ridotto a poche dozzine di ragazzi. Su per giù la corsa è arrivata a mezza strada, e perciò è ancora aperta a tutte le soluzioni.**

Ora, la corsa, sempre sulla strada piana, sempre nella polvere, monta a Castellina e poi scende a Quercia grossa. Non c'è pace; i ragazzi continuano a darsi battaglia. Nelle rampe di Castellina scappano Ughi e Conghione: 35" è il loro vantaggio. Ma Conghione non ha fortuna: spacca una gomma. Così Ughi resta solo. Malgrado un guasto al cambio della velocità, Ughi continua lo sforzo; e si avvantaggia: 1'55" a Fontebecci. L'azione di Ughi è composta, elegante. Ma il traguardo è ancora lontano. E il gruppo cammina spedito, di buon accordo. Si capisce che la sorte di Ughi è segnata.

Due dozzine di uomini (più Ughi) in gruppo, a Poggibonsi, vale a dire ad un'ora e poco più dal traguardo. Ancora una dura arrampicata a Barberino di Val D'Elsa. Scappano Bartaletti e Teglia. La corsa di Belloli è magnifica. Belloli acchiappa e passa Teglia e Bartaletti.

Fuga di Belloli sulla strada che scende a Poggio Petroio. Una tempesta di acqua; la strada si trasforma in un torrente. Una curva tradisce Belloli che va a finire in un fosso. Così Bartaletti — che è di qui, che ben conosce la strada — torna a fare da staffetta alla corsa. Lo segue Biasotto. Ma gli altri sono a poca distanza.

Ecco, ora, l'ultima arrampicata: a S. Casciano restano una dozzina di ragazzi a giocarsi la vittoria. Non piove più. Benassi tenta il colpo a sorpresa; è la carta del coraggio: scatta a metà dell'arrampicata. Nessuno gli resiste. E poi è vana la rincorsa di Maurizi, Ferri, Biasotto, Sordi, Bagni e Teglia, i più pronti, nell'inseguimento.

A S. Casciano, Benassi ha 25" di vantaggio su Maurizi. Più staccati gli altri. Velocissima è la discesa a Tavernuzze: Maurizi si butta giù a corpo perduto e la spunta: acchiappa — cioè — Benassi. Fuga a due, con Biasotti e Ferri che incalzano da vicino e che (prima Biasotti e poi Ferri) si agganciano alla fuga alla periferia di Firenze.

Aria di traguardo: e gran folla. Il nastro è teso a Covarciano. Volata a quattro: l'azione è lunga, scattante. Alla distanza Benassi si fa largo e si avvantaggia un po' su Maurizi. Sorpresi (e un po' stanchi...) Biasotti e Ferri campione di un anno fa.

Benassi e Maurizi lottano ruota a ruota fin sotto il nastro. Infine Benassi, con un ultimo scatto, si impone: Maurizi risulta battuto di una buona lunghezza. Benassi è dunque campione dei ragazzi dell'UISP; oggi è stato il più forte. E il più intelligente. E più furbo; anche Benassi non si è bruciato le ali con inutili voli. Ha atteso, invece, l'ultima arrampicata per mostrare che ci sa fare e bene. Infine sul traguardo ha fatto valere la sua punta di velocità e la sua maggiore freschezza.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine di arrivo

1) IRMO BENASSI (A.C. Libertas-Modena) che impiega ore 5.15'17" a percorrere i chilometri 162 del percorso; 2) Maurizi Maurizio (Cooperativa Granarolo - Bologna) ad una lunghezza; 3) Gino Bisotto (S.C. Colligiana - Siena); 4) Alberto Ferri (C.S. Ferrovieri - Bologna); 5) Erio Bagni (Pedale Modenese - Modena) ad 1'46". Seguono gli altri.

UNA CORSA SENZA MORDENTE CHE HA DELUSO IL PUBBLICO SPORTIVO

S'impone di forza Alberto Emiliozzi nel XXXIII Giro del Lago di Bolsena

Triste spettacolo offerto dai corridori tra i quali meritano di essere menzionati solo Fabellini giunto secondo a 5'57" e Rezzi terzo a oltre 11 minuti

(Dal nostro inviato speciale)

VITERBO, 11 — Il virus che ha colpito gli assi durante il «Giro» e che li ha messi alla berlina di tutti gli sportivi italiani ha contagiato anche i dilettanti laziali partecipanti alla 33' edizione del Giro ciclistico del lago di Bolsena. Ha vinto in modo superbo il giallorosso Emiliozzi che ha tagliato il traguardo con 5'57" di vantaggio su Fabellini e 11'06" sui sei del plotoncino inseguitore comprendente niente di meno che Rezzi, Marcoccia, Colabattista e Penta senza parlare di De Sanctis Gregori e Orrù che hanno compiuto intero ed encomiabile il loro dovere di atleti.

Il paradossale della faccenda consiste nel fatto che il vincitore ha accumulato tanto vantaggio in 50 km. di fuga. Marcoccia dirà che non aveva nessun interesse di tirare la corsa avendo avanti un compagno di squadra. Rezzi farà la stessa affermazione giustificandola con la fuga di Fabellini a venti km. dall'arrivo Potranno essere delle scuse più o meno valide, ma certo è penoso assistere allo spettacolo di supina acquiescenza all'azione di un atleta che fugge indisturbato. E' mancato lo spirito di reazione, di difesa che i dilettanti offrono sempre con commovente abnegazione ed è mancato proprio da parte di elementi che pretenderebbero indossare la maglia azzurra!

Tutto ciò, però, non toglie davvero nulla alla fuga ed alla vittoria bellissima di Emiliozzi, atleta serio poderoso nel passo ed elegante nell'andatura.

Emiliozzi non si è limitato a dominare la gara negli ultimi cinquanta km. ma ha sempre «tirato», conquistando tutti i traguardi volanti posti lungo il percorso Fabellini è venuto fuori sul finire rompendo i ponti con i pigri inseguitori.

Dopo di lui Orrù e Gregori sono usciti dal grigiore generale.

Ecco il film della gara: partenza alle ore 12 esatte da Viterbo.

Il plotone dei partenti (24 su 36 iscritti) viene subito scosso da una fuga promossa da Marcoccia, Fabellini, Leone, Gionta, e Caprio

Rezzi, in testa al gruppo, tenta di ristabilire le distanze; vi riuscirà lungo l'impennata per Montefiascone e vincerà anche il traguardo della montagna Verso Bolsena, lungo la discesa che scivola verso il lago, cinque uomini prendono il largo: Marcoccia, Penta, De Sanctis, Orrù e Caprio che transitano nella cittadina con 40" di vantaggio su un quintetto composto da Rezzi, Fabellini, Colabattista, Emiliozzi e Segatori. Il gruppo però non perde troppo terreno A S Lorenzo Nuovo (km. 43 dalla partenza) il plotoncino in fuga si è arricchito di altre due unità. Fabellini ed Emiliozzi, mentre a tiro di schioppo inseguono Rezzi, Colabattista, Marcotulli e Gregori che cercano di racciuffare le ruote dei fuggitivi.

La lotta tra i sette in fuga ed i quattro inseguitori si protrae più del previsto in quanto tra questi ultimi regna sovrano... il disaccordo. Marcotulli, indispettito, succhia passivamente le ruote dei compagni che mal sopportano la tattica «portoghese» dell'atleta della Cilli. E quando questi, ad un allungo di Rezzi, Colabattista e Gregori, alza le mani in segno di resa, torna l'accordo tra i tre ed il ricongiungimento si effettua in breve.

Intanto la corsa, superato Valentano (vittoria del T.V. di Emiliozzi), Capodimonte (vince ancora Emiliozzi) e Marta, si sta avviando verso Viterbo. A sette km dal capoluogo, Orrù scatta alla sua ruota s'incolla quella di Emiliozzi. Il giallo-rosso non si lascia certo sfuggire l'occasione per fare la sua corsa. Il suo passo è svelto e Orrù non regge e viene riassorbito. A Viterbo il fuggitivo ha già 1'20" di vantaggio sul gruppo che, invece di reagire, fa le bizze, mentre Emiliozzi, ad andatura sostenuta accumula sempre maggiore vantaggio. A 20 km dall'arrivo Fabellini, inizia un forte inseguimento: il fuggitivo è, però, irraggiungibile ma il forte atleta dell'Indomita con questa azione si assicura un ottimo secondo posto. A traguardo i distacchi sono diventati clamorosi. Emiliozzi viene festosamente accolto da una folla presente. Anche per Fabellini gli onori di rito. Ma per gli altri, giunti con oltre 11' di ritardo una fredda eloquentissima accoglienza

GIORGIO NIBI

L'ordine di arrivo

1) EMILIOZZI Alberto (A. S. Roma) che copre i 155 km. del percorso in ore 4.06' alla media oraria di km. 37,379; 2) Fabellini Otello (Pol. Indomita) a 5'75"; 3) Rezzi Virgilio (Pol. Indomita) a 11'06"; 4) Marcoccia Giuseppe (A.S. Roma); 5) De Sanctis (Postelegrafonici di Roma); 6) Colabattista (S.S. Lazio); 7) Gregori (Lazzaretti); 8) Penta (Indomita) tutti col tempo di Rezzi; 9) Orrù (UU.TT. di Roma) a 12'10". Seguono altri corridori in t. m.

SUL CIRCUITO DEI MONDIALI

Maulè Ranucci e Moser trionfano a Solingen

Il gruppo dei secondi arriva dopo 5'

SOLINGEN, 11. — Sul circuito di Lingenring, dove in agosto avranno luogo i campionati del mondo su strada per il 1954, si è svolta una interessante gara internazionale dilettanti sulla distanza di 120 chilometri.

Alla gara erano presenti cinque fra i migliori dilettanti italiani (Fabbri, Zucconelli, Ranucci, Maulè e Moser) e numerosi «puri» francesi, svedesi, della Germania orientale e di quella occidentale.

La gara è stata nettamente dominata dai corridori italiani i quali hanno imposto la loro netta superiorità sul rimanente dei concorrenti alternandosi continuamente al comando del plotone e tenendo sempre in pugno l'iniziativa della corsa.

Verso la fine della gara tre di essi (Maulè, Ranucci e Moser) hanno addirittura lasciato in asso il resto dei corridori e si sono permessi il lusso di giungere al traguardo con oltre cinque minuti di vantaggio sul gruppo dove Fabbri e Zucconelli, obbedendo evidentemente ad una sapiente tattica preordinata, non si erano eccessivamente impegnati.

E' stato veramente interessante vedere all'opera i corridori italiani il cui valore era conosciuto anche qui in Germania; ma soprattutto ha impressionato la superiorità dimostrata dal quintetto dei «tricolori» che hanno dato la dimostrazione di essere nettamente superiori a tutti gli altri e per forza e per astuzia.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) CLETO MAULE' (It.) che compie i 120 km. in ore 3.36'15"; 2) Ranucci; 3) Moser s.t.; 4) Barone (Francia) a 5' Indi tutto il gruppo

* * *

Sullo stesso percorso per un totale di 150 km si è avuta la gara per i professionist che è stata vinta dal tedesco Reitz.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) FRANZ REITZ (Germania) in 4 ore 48' e 24"; 2) Eugen Kamber (Svizzera); 3) Van Looy (Belgio) tutti con lo stesso tempo

MOVIMENTATO SVOLGIMENTO DELLA QUARTA COPPA AMBRETTA

Ballarin regola Di Carlo e Marchetti sul traguardo del lungomare di Ostia

Centocinquanta fra allievi e dilettanti alla partenza della «IV Coppa Ambretta»: poco più di sessanta all'arrivo dopo quasi cento chilometri di corsa tiratissima su di un percorso difficile per continui saliscendi e tre corridori soli a disputarsi il primo posto sul rettilineo d'arrivo: ma seguiti a brevissima distanza (1" e 40") da altri due gruppetti comprendenti i migliori in gara: questo il risultato della tradizionale corsa che ogni anno per merito di Mattei Ventura vede il confronto fra i più bravi allievi ed un certo numero di ottimi dilettanti laziali.

Ha vinto Ariolante Ballarini ed ha vinto bene, dominando con una volata... stroncatrice i suoi due compagni della breve fuga

Il film intero della corsa sarebbe lungo da... proiettare; ma per brevità ci porteremo immediatamente a Zagarolo dove sono cominciate le prime scaramucce. Dopo questa località hanno affrontato l'erta che conduce a Montecompatri un gruppo compatto di una quarantina di corridori; gli altri si trovano già sparpagliati ad arrancare nelle retrovie. L'attivissimo Cesareo guida il plotone su per l'erta; gli danno il cambio Certelli e Maggini. Nella discesa uno scatto di Frezza e la maglia blu dell'Indomita è al comando con qualche centinaio di metri di vantaggio. Ma la caccia viene presto organizzata da Bucci, Zevini, Marazzotti, Maggini e Veccari ed il tentativo ha presto fine. A Frascati il gruppo dei primi, e diminuito di una decina di unità ed affronta compatto un nuovo strappo che dovrà portare i corridori a Castelgandolfo Si succedono scatti di Zevini, di Marazzotti, di Maggini di Ippoliti e poi ancora di Frezza; ma tutti vengono annullati E' ancora Zevini che all'uscita di Albano guida il gruppo e che tenta di approfittare delle svolte della strada per involarsi da solo, ma il gruppo non si fa sorprendere e i primi rimangono insieme

All'imbocco del raccordo anulare che dovrà portare i concorrenti sulla via Ostiense comincia la vera e propria battaglia: il primo ad accendere la miccia è Schiavoni della «Cilli», presto imitato da Maggini Oltre i due, dopo alcuni chilometri di lotta accanita è la volta di Paolini; ma anche il corridore dell'Appio e presto ridotto alla ragione.

L'episodio finale avviene sulla strada che conduce ad Ostia: e 12 chilometri circa dal Lido va via come un razzo Di Carlo e per cinque chilometri riesce a rimanere solo. A sette chilometri dall'arrivo il fuggitivo viene raggiunto da Ballarin e da Marchetti mentre dietro di loro si scatena una lotta furibonda per annullare il breve vantaggio che i tre hanno guadagnato Ma i primi avranno ragione e saranno loro che avranno l'onore di darsi battaglia per il primo posto Ballarin mette ben presto tutti d'accordo scattando a più di duecento metri dallo striscione rosso e nessuno degli altri due sembra abbia la forza o la volontà di raggiungerlo: infatti il bianco-rosso dell'Appio è nettamente primo davanti a Di Carlo e Marchetti

CARLO MARCUCCI

L'ordine d'arrivo

1) Ballarin Ariodante (Appio) che compie i 95 km. in ore 2,40' alla media oraria di km. 35,620; 2) Di Carlo Ferruccio (Indomita) a due macchine, 3) Marchetti Giorgio (Trionfale), primo degli allievi, s. t.; 4) Bisceglie (Gori) a 10"; 5) Paolini (Appio); 6) Bucci (id.); 7) Fagioli (PT); 8) Angelini

La Coppa Ambretta all'Appio per averla vinta due volte.

DOPO UNA FUGA A QUATTRO DI OLTRE 100 KM.

Brunetti si afferma allo sprint nel G.P. "Combattenti di Cave,,

Il giallorosso Annibale Brunetti fuggito dopo venti chilometri dalla partenza in compagnia di Baldassarri, Barbarossa, e Buzzetti ha regolato sul nastro d'arrivo i suoi compagni ed ha conquistato così la vittoria nel Gran Premio Combattenti di Cave che, nonostante lo scarso numero di partecipanti, può dirsi ugualmente riuscito: perchè la caccia ai quattro fuggitivi, condotta da ragazzi di valore come Micocci, Vecchiarelli, Turchetti, Bastianelli, ha avuto momenti altamente drammatici, perchè la vittoria di Brunetti dimostratosi il più forte ed il più astuto è stata veramente meritata.

Si parte alle 10.14 precise e subito divampa la battaglia: Nereggi, Vecchiarelli, Buzzetti, Baldassarri, Licoccia, Ranalli e Turchetti tentano di andarsene all'altezza di Torre Gaia ma vengono presto ripresi.

Nemmeno il tempo di respirare, chè a Colonna prende vita un altro tentativo sono Barbarossa, Brunetti, Buzzetti e Baldassare a lasciare questa volta i compagni di gara Poco dopo l'abitato di Colonna i quattro hanno già raggranellato un vantaggio di 30" su Leonardi e Nereggi che precedono di 200 metri il gruppo.

Si procede così a gran velocità verso Palestrina, ove Leonardi abbandona di sorpresa la ruota di Nereggi e si lancia alla caccia dei fuggitivi che raggiunge poco dopo. A Cave così il quartetto di testa diventa un quintetto, mentre il vantaggio sul gruppo è salito ad un minuto.

Ora la corsa deve compiere quattro giri di un circuito, che si snoda attraverso Genazzano, Valmontone e Bivio di Palestrina Al termine del primo giro dal gruppo degli inseguitori, evade Ronconi sulla cui ruota si appiccica Vecchiarelli i due si avvantaggiano sul grosso e si lanciano alla caccia dei fuggitivi, imitati ben presto da Turchetti, che però viene subito ripreso da Micocci, Russo ed altri. Si transita da Valmontone e controlliamo i distacchi: i cinque di testa hanno oltre tre minuti di vantaggio su Ronconi e Vecchiarelli che precedono di poco il grosso. Dal quale si staccano poco dopo anche Russo, Nereggi, Micocci e Turchetti, presto riassorbiti però

Intanto in testa il quintetto torna di nuovo un quartetto: Buzzetti è caduto e viene staccato. Transitiamo per l'ultima volta attraverso Cave e poco dopo si scatena la battaglia finale: a sei chilometri dal traguardo Baldassarri tenta di andarsene, ma Brunetti reagisce prontamente, si lascia portare fin sotto il nastro d'arrivo dalla ruota del rivale poi con uno sprint secco ed astuto lo brucia irresistibilmente

MARIO VALLEROTONDA

L'ordine di arrivo

1) Annibale Brunetti dell'A.S. Roma che compie i 140 Km. in ore 3.59' alla media oraria di 35,104; 2) Baldassarri Spartaco della Polisportiva Indomita a 50"; 3) Barbarossa Federico dell'A. S. Roma a 1'30"; 4) Leonardi Giorgio (idem.); 5) Russo Aldo della Pol. Indom. a 8'20"; 6) Nereggi Vittorio del C. S. Lazzaretti s.t.; 7) Micocci Fausto del V. C. Appio a 9'20"; 8) Bastianelli Spartaco del C. S. Lazzaretti s. t.; 9)

PALLANUOTO

Roma-R.N. Napoli 6-2 Lazio-Canottieri N. 3-2

Anche nella seconda giornata del «derby» Roma-Napoli i colori della Capitale hanno trionfato. Difatti la Lazio ha piegato di misura (3-2) la resistenza dei Canottieri e la Roma ha travolto (6-2) la Rari Nantes Napoli.

La Lazio contro la Canottieri ha iniziato di gran carriera, mettendo a segno in breve tempo due reti, per merito del «goleador» Pedersoli. Poi si è fatta raggiungere dai napoletani, che grazie a Polito, in due minuti annullavano lo svantaggio. Nella ripresa i bianco-azzurri davano spettacolo, imbastendo azioni da manuale, ma non riuscivano a concludere. Fortunatamente Pedersoli, a 1'30" dal termine, sfruttava abilmente un lancio di Gionta e batteva imparabilmente il bravo Scaletti.

Nel secondo incontro della serata la Roma non aveva difficoltà ad imporsi ai volenterosi ma poco classici avversari.

Nel primo tempo si assisteva ad un continuo monologo dei romani che mettevano a segno quattro reti, di cui 3 opera di Branko Zirek, dotato di gran fiato. Mannelli s'imponeva nel secondo tempo come il miglior uomo in campo per alcune sue velocissime azioni che hanno permesso a Troili la marcatura di altre due reti. Tra la quinta e la sesta rete i napoletani, un po' scorretti riuscivano ad accorciare le distanze con De Silva e D'Alprui.